



Notiziario A.I.F.V.S.



Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada - Onlus
Via A. Tedeschi, 82 - 00157 Roma - tel. 06/41.73.46.24 - fax 06/23.32.16.163 - www.vittimestrada.org



MARZO 2009

Anno 9 - numero 1



Sommario:

- **Considerazioni sulla giustizia in Italia per le vittime della strada**
Pag. 1 - 2 - 3
- **Sostieni e fai sostenere l'AIFVS**
Pag. 3 - 4
- **Assemblea Naz.le a Roma - 18/19 Aprile**
Pag. 4



RINNOVA

LA TUA QUOTA

ASSOCIATIVA !!

(PAGINA 4)

Redazione: Maurizio Galli Angeli - notiziario@vittimestrada.org

Considerazioni sulla giustizia in Italia per le vittime della strada

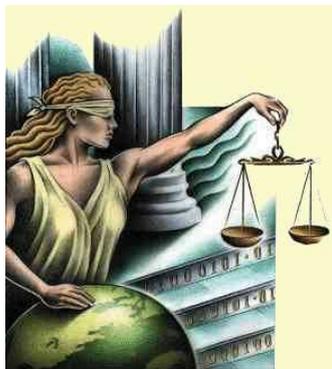
L'Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada onlus rappresenta, a livello nazionale, la voce – prima mancante – delle vittime dei reati colposi stradali, i cui numeri sono spaventosi: ogni anno sulle nostre strade circa 6.000 persone uccise e 300.000 feriti, 20.000 dei quali invalidi gravi; l'incidente stradale è la prima causa di morte fino ai 40 anni. A tali cifre si debbono aggiungere altrettante famiglie costrette a sopportare per sempre la privazione di una vita o le difficoltà create dalla salute irrimediabilmente danneggiata di un loro caro. Da quanto sopra si desume l'enormità del fenomeno della strage stradale, sia in ordine al dolore e sia dal punto di vista sociale, economico, sanitario, la strage costa alla società più di 35 miliardi di euro annui. C'è anche da aggiungere che delle 70.000 persone in carrozzeria 35.000 sono da incidente stradale. È incomprensibile che la nostra società cosiddetta civile, possa continuare a sopportare una simile barbarie e che la stessa giustizia sottovaluti il peso umano della strage e la gravità del reato. Assistiamo infatti a pene irrogate sempre ai livelli minimi che mortificano le possibilità offerte dal codice penale e offendono le vittime. Infatti l'art. 589 del c.p. prevede un minimo ed un massimo di pena, per adeguarla certamente alla gravità della colpa. Diversamente ci sarebbe da chiedersi perché il legislatore abbia così concepito tale articolo e perché i giudici, nell'esercizio del loro potere discrezionale, tendono a minimizzare le aggravanti e le responsabilità del colpevole, tanto da permettere di non espiare alcuna pena a chi ha ucciso una o più persone sulla strada, con grave responsabilità personale. Tale buonismo della giustizia mette in crisi la civiltà, poiché, diffondendo nella società il messaggio che si può delinquere impunemente, rafforza i comportamenti di

trasgressione della norma e lascia insoddisfatto il bisogno di giustizia dei cittadini offesi dal reato, incrementando le tensioni sociali. È fondamentale, per la crescita della civiltà, avvicinare il paese legale al paese reale e costruire un comune interesse a fermare la strage stradale, al cui rischio tutti siamo esposti. Forse non ci rendiamo sufficientemente conto che quella vita distrutta sulla strada è la negazione nostra civiltà. È certo necessario un maggiore impegno per prevenire l'incidente stradale, ma è altrettanto certo che anche la giustizia è chiamata a fare la propria parte per ridurre quei numeri spaventosi che, come in una guerra civile, si registrano sulle nostre strade: ogni giorno circa 15 persone uccise! Ci aspettiamo, pertanto, che la giustizia non sia sbilanciata a favore dell'imputato, ma venga piuttosto amministrata a partire dalle vittime, per supportare la prevenzione e riparare il danno. Siamo perfettamente consapevoli che una pena non espiata, oltre ad essere una misura offensiva per la vittima ed i suoi familiari, non rieduca l'imputato, poiché attutisce il senso della sua personale responsabilità nell'azione compiuta. Bisogna restituire al soggetto offeso dal reato, la dignità che gli compete in campo penale e civile. Le udienze civili riguardanti la tutela delle vittime od i procedimenti penali per omicidio colposo vengono sempre affiancati ad altre numerose udienze nella stessa giornata per altri tipi di tutele e reati, costringendo le vittime ed i familiari superstiti a lunghe attese carenti del rispetto della sofferenza e della privacy. Inoltre, troppo spesso l'Associazione riceve esposti per processi rinviati a date non ravvicinate, talvolta per errori di notifica o per la sostituzione di magistrati: dover constatare che il magistrato apre l'udienza senza avere approfondita conoscenza degli atti del





... segue considerazioni sulla giustizia



processo e per questo motivo la rinvia, provoca frustrazione, insicurezza e sfiducia negli operatori della giustizia. I ritardi nei processi e le basse liquidazioni dei risarcimenti secondo le tabelle predefinite rappresentano un doloroso calvario per le vittime ed i familiari, spesso costretti a rivivere una storia dolorosa ed a riscontrare che essa viene trattata con superficialità, talvolta anche con il tentativo delle parti avverse di alterare la verità per colpevolizzare la vittima e far diminuire la responsabilità del colpevole. Nel constatare che la bilancia della giustizia pende sempre a favore dell'imputato, chiediamo che quel potere discrezionale che la legge riconosce ai magistrati sia utilizzato anche per sostenere e garantire i diritti e la dignità delle vittime: i giudici possono ridurre o enfatizzare le condizioni "premiali" per i colpevoli, possono dare la precedenza nella loro agenda ai casi di omicidio colposo o di lesioni colpose gravissime, possono rivalutare l'aggravante relativa alla prevedibilità dell'evento, possono tener conto che il codice penale per l'omicidio colposo prevede non solo un minimo ma anche un massimo di pena, possono sostenere la dignità processuale e la riparazione sostanziale alle vittime (perché non è riparazione a fatti gravi un risarcimento solo economico che giunga dopo decenni), possono – con un'amministrazione della giustizia che tenga conto dei diritti delle vittime – contribuire a garantire il diritto alla vita e alla salute, diritti fondanti la nostra cultura e la nostra civiltà. Lamentiamo fortemente anche i limiti della legge attuale che ad esempio non dà voce alle vittime nel patteggiamento, stabilito tra pubblico ministero ed imputato e ci chiediamo in tale circostanza giudiziaria chi rappresenti la gravità del danno, dal momento che le uniche persone che possono rappresentarlo, cioè le vittime od i loro familiari, ne sono escluse! È così che la legge garantisce il diritto costituzionale della parità dei cittadini dinanzi alla legge? Tuttavia non facciamo di tutta l'erba un fascio, perché abbiamo riscontrato giudici capaci di "staccarsi dal coro" e di non applicare in maniera arbitraria o riduttiva la legge esistente:

il giudice Guido Salvini del Tribunale di Milano ha considerato colpa grave il "difetto di percezione sociale", come assoluta noncuranza degli altri utenti della strada, il comportamento del reo non meritevole di attenuanti generiche, ed ha tenuto finalmente conto del massimo edittale per applicare una pena congrua: una novità da consolidare nella amministrazione della giustizia, visto che, tranne qualche recente caso, i giudici hanno sempre preferito partire dal minimo nell'irrogazione della pena, stabilendo così a priori che minimo è il danno (uccidere un genitore o un figlio è veramente un danno minimo?) minima è la colpa (trasgredire le norme ed uccidere è veramente una colpa lieve?) ed accettabile è il comportamento del reo, nonostante molto spesso i suoi palesi imbrogli per scaricarsi di ogni responsabilità, e in ciò sostenuti da avvocati che meriterebbero altro nome;

il giudice Gaetano Sgroia del Tribunale di Salerno, con i diminuenti del rito abbreviato, ha inflitto 8 anni di carcere e 9 anni di sospensione della patente a Bodac che alla guida in stato di ebbrezza ha ucciso Salvatore Alfano e ferito la fidanzata;

il giudice Marina Finiti del Tribunale di Roma, ha considerato omicidio volontario il reato di Lucidi che con l'auto ha ucciso a Roma i due giovani Flaminia ed Alessio, condannandolo a 10 anni di carcere e negandogli i domiciliari;

il giudice Maria Carla Rossi della sez. distaccata di Abbiategrosso del Tribunale di Vigevano, ha condannato a 6 anni e 6 mesi di reclusione Carlo Riefoli che con il suo furgone ha ucciso un ciclista.

L'Associazione, che in questi casi si è costituita parte civile, esprime un pubblico elogio ai giudici menzionati, perché, nell'esercizio del loro potere discrezionale, hanno saputo tener conto del diritto alla giustizia delle vittime e dei familiari, indicando così agli altri la strada del cambiamento: d'ora in poi riteniamo che nessun giudice possa dire che si deve modificare la legge per riconoscere la gravità del reato e del danno e per applicare una pena congrua che deve essere espiata. Questa nostra riflessione è tuttavia ancora solo un'aspirazione al cambiamento, tenuto conto che persistono numerose le sentenze – da noi chiamate sentenze vergogna – che pronunciate in nome del popolo italiano umiliano ed offendono, con riti premiali e pene minime e sospese, non solo le vittime ed i familiari che del popolo italiano fanno parte, ma la stessa giustizia, ponendo in dubbio la cultura e la professionalità dei magistrati e la vocazione degli avvocati a supportare la ricerca della verità. Gli esempi di cui disponiamo in questo campo sono infiniti, richiamiamo solo:





... segue considerazioni sulla giustizia

la sentenza del giudice Giorgio Piziali del Tribunale di Verona n. 204/2007 relativa al caso Mantovani Ghiroto, che con morte di tre persone, una madre ed i suoi due bambini e ferimento del padre, ha applicato la pena di anni 1 e mesi 8 di reclusione con sospensione condizionale, e la sospensione della patente per anni 1, da cui detrarre l'eventuale sospensione operata dall'organo amministrativo competente; il giudice ritiene congrua e rieducativa una tale pena ed afferma che il comportamento dell'imputato prescinde dall'entità delle conseguenze, come dire che ha ucciso tre persone perché nell'auto ce n'erano quattro!

il processo in corso al Tribunale di Ferrara sul caso di Cormac Page, che ha perduto la vita a causa di un guidatore ubriaco, un processo che registra comportamenti di tergiversazione, spudoratamente offensivi ed infamanti verso le vittime ed i familiari da parte di chi porta avanti una difesa non per sostenere l'accertamento della verità ma per incrementare conflittualità, sofferenze e tempi della giustizia.

Processi che la dicono lunga sull'inefficienza della giustizia, sempre riferita alla carenza di organico od alla mancanza della carta o di denaro nei Tribunali, ed invece direttamente imputabile alla carenza di cultura e di etica nella professionalità forense: gli imputati possono tacere, mentire ed essere contumaci, gli avvocati possono permettersi farneticanti tergiversazioni e diffonderle anche a mezzo stampa compiacente, i giudici permettono che tutto ciò avvenga, gli impiegati compiono errori di notifica, le udienze vengono rinviate, si tradisce la giustizia e nessuno è responsabile. Siamo al paradosso della giustizia ingiusta ed impunita.

Speriamo che finalmente i tempi siano maturi per porre fine alla sottovalutazione del reato e del danno, per amministrare la giustizia senza ledere i diritti delle vittime e poterla dignitosamente proferire "In nome del popolo italiano" ed a sostegno della civiltà.



Sostieni e fai sostenere l'A.I.F.V.S.



C'è un modo di contribuire alle attività dell'A.I.F.V.S. a favore delle vittime della strada e per dare giustizia ai superstiti ed ai loro familiari che non costa nulla: devolvere il 5 per mille della propria dichiarazione dei redditi all'A.I.F.V.S.

Come fare

1. Compila la scheda CUD o del modello 730.
2. Firma nel riquadro indicato come "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale..."
3. Indica nel riquadro il **codice fiscale dell'A.I.F.V.S.: 97184320584**





... segue sostieni e fai sostenere l'A.I.F.V.S.

Anche chi non deve presentare la dichiarazione dei redditi può comunque richiedere la scheda al datore di lavoro o dell'ente erogatore della pensione e consegnarla (compilata e in busta chiusa) a un ufficio postale, a uno sportello bancario, che le ricevono gratuitamente, od a un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (CAF, commercialisti, etc.). Sulla busta occorre scrivere DESTINAZIONE CINQUE PER MILLE IRPEF ed indicare cognome, nome e codice fiscale del contribuente.

RINNOVO QUOTA ASSOCIATIVA ANNO 2009

Rinnova subito l'adesione per il 2009 per sostenere e rendere più forte l'Associazione.

Le quote sono invariate: 10 euro quota minima; 25 euro sostenitori; 100 euro benemeriti.

Potrai effettuare i versamenti sul c.c. postale n. 13211438 intestato ad Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada onlus, oppure sul c.c. bancario Unicredit Banca - Roma - Ag. Montagne Rocciose IBAN IT 05 J 03002 05290 000010437812

Assemblea nazionale 18 e 19 Aprile 2008

Come da decisione del consiglio direttivo, si comunica che l'Assemblea Nazionale è convocata a Roma sabato 18 e domenica 19 Aprile 2009. Si terrà in via Casilina n° 235, presso l'Istituto Maria SS. Assunta, in prima convocazione alle ore 9,30 e in seconda alle ore 10, con il seguente programma:

Sabato 18 Aprile:

ore 8,30 – registrazione partecipanti, verifica del diritto di presenza e voto degli intervenuti e validità delle deleghe esibite;
ore 10.00 – 11.00 relazione sull'attività dell'Associazione;
ore 11.00 – 13.00 votazione organi associativi (Direttivo, Proviviri e Revisori dei conti);
ore 13.00 – 15.00 pausa pranzo;
ore 15.00 – 16.00 comunicazione risultati elezione organi associativi;
ore 16.00 – 17.30 esame e votazione bilancio consuntivo 2008 e preventivo 2009;
ore 17.30 – 19.00 discussione assembleare e votazione su modifiche statutarie proposte.

Domenica 19 Aprile:

ore 10.00 – 13.00 ripresa lavori e confronto di esperienze tra le sedi;
ore 13.00 – chiusura lavori.

Note organizzative:

Si ricorda che può esercitare il diritto di voto chi ha versato la quota annua entro il 31 marzo 2009 (art. 6 c. 2bis dello statuto). Onde ovviare a problemi di verifica al momento dell'assemblea, ciascuno dovrà essere munito della documentazione che attesti la regolarità dell'iscrizione o del versamento della quota annua. È possibile il voto per delega; ciascun socio presente potrà avere al massimo due deleghe.

Per raggiungere l'istituto:

- in auto: la via Casilina è raggiungibile direttamente dal raccordo anulare;
- dalla stazione Termini: bus 105, scendere fermata Casilina/S.Elena;
- dalla stazione Tiburtina: bus 409, scendere all'incrocio con la via Casilina.

L'istituto offre possibilità di vitto e alloggio. Prenotazioni allo 0627800818 (dire AIFVS)

